

RAME. “Se le regole cambiano in corso d'opera, bisogna tutelare i produttori bio”. La richiesta di Fivi al Mipaaf

Nuovo allarme Fivi sui limiti di rame nelle aziende biologiche. Dopo l'entrata in vigore, lo scorso primo febbraio, della nuova normativa europea, che prevede il passaggio da 6 a 4 Kg del limite consentito in un anno (il conteggio viene fatto sui 7 anni e su un quantitativo di 28 kg), la Federazione dei Vignaioli Indipendente chiede al Mipaaf maggiori tutele per le aziende bio. In particolare, la richiesta, scritta nera su bianco dalla presidente Matilde Poggi e recapitata al ministro Gian Marco Centinaio, pone l'attenzione sul cambiamento di disciplina, chiedendo che non abbia conseguenze retroattive su chi ha già ricevuto i contributi Psr per la conduzione biologica, e - a fronte delle nuove disposizioni - non è più in grado di andare avanti. *“Se l'Europa cambia le regole per il biologico”* spiega Poggi *“senz'altro si muove nell'ambito delle proprie competenze, ma tutti gli agricoltori che hanno aderito alla misura per il biologico all'interno dei Psr ricevono un contributo per la loro scelta ed ora, in corso d'opera, si vedono cambiare le regole”*.

Vale a dire che alcuni viticoltori potrebbero, nel giro di poco tempo, arrivare ad abbandonare il regime di agricoltura biologica e vedersi al contempo applicare le richieste di restituzione di contributi Psr. **La soluzione? Fivi chiede al Mipaaf di ipotizzare l'introduzione di un regime transitorio** che consenta un assaggio meno traumatico dai vecchi ai nuovi limiti di rame. Inoltre, chiede al Ministro di essere vigile per evitare disarmonie interpretative tra Regioni ed enti pagatori diversi, escludendo a priori la possibilità che il vignaiolo debba sostenere oneri e costi per opporsi all'eventuale richiesta di restituzione dei contributi.